

E nell'edizione seguente a questa, cioè in quella del 1909, essa ha di nuovo qualche cambiamento significativo :

Tam nad Těšínem, kde Lucyna šumí,
rostlo mé děvče, co rozbilo v rумы
komusi život. — Jak vlčí mák to
hořelo v očích, Hlupáci takto
truchlí pro děvče, jež nelze mítí:
pluh, kniha osou — ne žena — žití.
Na modré straně je Hučín (1).

Nelle edizioni successive del 1910 e 1911 (quattro edizioni) essa mantiene questa lezione. Ma già nella prima nuova edizione post-bellica (chè quella litografata di Jecaterinburg non può essere presa in considerazione) presenta un nuovo e definitivo, almeno sembra, ritocco :

Tam nad Těšínem, kde Lucina šumí,
děvucha rostla, co rozbila v rумы
kterýsi život, jej sklíčila tísní:
Já měl jen srdce a trochu těch písní,
on dům ve Frydku a prsteny zlaté...
Koho si vzala? A co se mne ptáte!
Na modré straně je Hučín.

Tale si ripete nelle nuove edizioni del 1920, 1927, 1928 sino ad oggidì (2).

Studiando il poeta attraverso il lavoro correttivo nelle varie lezioni di queste strofi, lo si può anzitutto sorprendere nel momento del dolore più acuto per la ripulsa amorosa, la quale, benchè non sia nemmeno di data recente e benchè l'anima sua finga di non voler amare, gli brucia dentro veementemente e lo punge anche nel suo orgoglio di maschio. Superato lo stato più critico del dolore e del disinganno, segue una depressione d'animo che è tradita da sospiri provocati alla lor volta da angosciose ricordanze. E quanto più la ferita si va rimarginando, tanto più pacato e freddo è il poeta nella considerazione del proprio dolore. Egli ormai

(1) *Hučín* in *Slezské Písňe*, vydal Spolek českých bibliofilů, Praha, 1909.

(2) *Hučín*, ed. cit. pag. 85.